



**Gli Assessori Provinciali alle Politiche Sociali e Sanitarie
riunitisi in Assemblea nazionale a Bari, il giorno 9 marzo 2011
approvano il seguente**

ORDINE DEL GIORNO

Premesso che

La Provincia è un ente di governo di area vasta che rappresenta gli interessi generali della sua comunità territoriale e ne coordina lo sviluppo locale.

La legge 328/2000 “Legge Quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” ha costituito un passaggio storico rispetto alla scelta di modello di welfare del nostro Paese ed ha innescato profondi processi di cambiamento, innanzitutto nell’assunzione di responsabilità da parte del sistema degli Enti Locali.

La successiva modifica del Titolo V della Costituzione di riforma dello Stato in senso federalista (legge cost.n.3/2001), ha introdotto ulteriori elementi di innovazione riconoscendo alle Regioni la titolarità legislativa nel settore sociale, nonché ai Comuni l’esclusiva e completa competenza progettuale e gestionale. Allo Stato compete invece la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.

In coerenza con il Testo Unico sull’ordinamento degli Enti Locali, la 328 non attribuisce compiti diretti e gestionali alle Province in campo assistenziale (ed in tal senso si sono mossi gli ordinamenti regionali, anche se oggi ancora estremamente variegato è il panorama delle competenze), ma ne definisce un ruolo in linea con i compiti che in generale negli ultimi anni le Province hanno assunto, diventando il soggetto centrale della programmazione generale e dello sviluppo del proprio territorio.

Il ruolo della Provincia, come definito dall’art.7 della 328, viene a svolgersi nei seguenti ambiti di intervento:

- raccolta delle conoscenze e dei dati sui bisogni e sulle risorse disponibili dai comuni e dagli altri soggetti istituzionali presenti in ambito provinciale per concorrere all’attuazione del sistema informativo dei servizi sociali;
- analisi dell’offerta assistenziale al fine di promuovere approfondimenti mirati sui fenomeni sociali più rilevanti in ambito provinciale, fornendo, su richiesta dei Comuni e degli EL interessati, il supporto necessario per il coordinamento degli interventi territoriali;
- promozione, di intesa con i comuni, di iniziative di formazione, con particolare riguardo alla formazione professionale di base ed all’aggiornamento;
- partecipazione alla definizione ed all’attuazione dei Piani di Zona.

Considerato che

Negli ultimi anni si sono verificati cambiamenti radicali che stanno modificando i connotati delle nostre comunità. Non si tratta solo dell'invecchiamento della popolazione e dell'immigrazione, ma è il concetto stesso di fragilità sociale che si va ampliando sempre di più, coinvolgendo potenzialmente fasce più ampie di popolazione che in molti casi, pur essendo di fatto integrate nella società, diventano maggiormente esposte a nuove forme di vulnerabilità sociale.

Questo lungo periodo di stagnazione e crisi economica e produttiva, i consistenti tagli delle recenti finanziarie, hanno avuto infatti pesanti ricadute sul tessuto sociale dei singoli territori determinando l'emergere di quelle che sono definite nuove "fragilità sociali". Fasce sempre più estese della popolazione avvertono in misura crescente il rischio di instabilità, scivolando dentro percorsi di esclusione. Si tratta di giovani disoccupati e precari, lavoratori e pensionati al confine con la povertà, famiglie non in grado di provvedere autonomamente alla cura di un loro componente non autosufficiente, giovani madri con figli a carico, adulti con genitori anziani a carico, anziani soli e non più del tutto autosufficienti.

Diventa pertanto essenziale ricercare nuove modalità di approccio e di comprensione di questa moderna questione sociale, occorre ricostruire i presupposti e i luoghi dove operare la costruzione di un tessuto e di un sistema a forte integrazione per un nuovo welfare territoriale perché è proprio a questo livello che si combatte la prima battaglia contro l'esclusione sociale e cioè l'esclusione dal territorio

Le Province Italiane

Rilevano

che l'esperienza di pianificazione fatta attraverso i Piani di zona ha messo in luce punti di forza e di debolezza del sistema ed ha rappresentato l'occasione per creare un processo permanente di *governance* in ambito sociale e socio-sanitario e per realizzare una politica di programmazione, attuazione e verifica delle azioni in uno spirito di confronto e collaborazione delle scelte tra soggetti istituzionali diversi.

sottolineano

La necessità che il ruolo che la Provincia svolge quale ente di snodo tra Regione e realtà locali e di coordinamento, in questa nuova visione di welfare, debba ulteriormente rinforzarsi per diverse ragioni:

- perché è necessario favorire, per i cittadini di Comuni diversi, una se pur minima equità ed omogeneità di trattamento;
- per sostenere i piccoli Comuni nel compito sempre più oneroso di essere i primi responsabili dei servizi alla persona;
- per integrare le politiche sociali con le politiche di programmazione e pianificazione di area vasta;
- per favorire la relazionalità ed il dialogo istituzionale, tra Comuni, tra Comuni e Ausl, tra Comuni e Regione, tra Enti pubblici e Terzo settore

A tal fine le Regioni devono riconoscere il ruolo di coordinamento, valutazione e monitoraggio delle Province, assegnando le relative risorse finanziarie per l'attuazione dei servizi previsti dalla legge n.328/2000.

ribadiscono

l'esigenza di un'azione realmente integrata per affrontare con efficacia problemi complessi. In questo senso, le Province possono essere un livello fondamentale perché presidiano aree importanti di pianificazione che non sono sociale, ma incidono fortemente sulla qualità del vivere e sul benessere e la salute delle persone. Le Province possono dunque operare un processo di sinergia forte tra politiche diverse, creare coerenze tra azioni sociali e scelte relative al mercato della casa e politiche del lavoro, oltre a scelte di pianificazione del territorio.

richiamano

l'importanza di realizzare un modello di governo allargato delle politiche sociali e sanitarie attraverso l'individuazione di modalità di rapporto stabili della Provincia con i Comuni e la Regione. In tal senso, una modalità di integrazione esemplare è quella che vede la Provincia a pieno titolo rappresentata e in diversi casi esprimere la Presidenza, nelle **Conferenze territoriali sociali e sanitarie**, che promuove e coordina gli accordi in materia di integrazione socio-sanitaria previsti dai Piani di zona, assicurando l'integrazione e la coerenza con i Piani per la salute previsti dal Piano sanitario regionale.

richiedono allo Stato

- 1) di individuare i LEP (livelli essenziali delle prestazioni sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale) fondamentali anche per l'attuazione del Federalismo fiscale, legge n.42/2009, (ri)attivando allo scopo un tavolo nazionale di concertazione interistituzionale;**
- 2) di prevedere nella prossima legge di stabilità ulteriori risorse per i Fondi statali di carattere sociale**

richiedono alle Regioni

di istituire una "Cabina di regia regionale per le politiche sociali e sanitarie quale organismo politico composto dagli assessori regionali competenti e Amministratori di Comuni capoluogo e Province in grado di rappresentare un forte strumento di collaborazione nel campo delle politiche sociali e sanitarie.

auspicano

che il Governo e il Parlamento rivedano la legislazione in materia di riconoscimento della cittadinanza italiana ai nati in Italia da genitori "stranieri" e che a tutti siano garantiti i diritti all'Istruzione e alla Salute.